



Bruno Marolo

**WASHINGTON** Gli Stati Uniti temono un attacco nucleare. Una serie di fatti inquietanti, negli ultimi giorni, ha indotto il governo a chiudere lo spazio aereo sopra le centrali in cui si produce energia atomica e a simulare una offensiva dei terroristi per mettere alla prova le misure di sicurezza. Il risultato è stato disastroso. Come molti temevano, la superpotenza è praticamente indifesa. I suoi servizi segreti sospettano che un pugno di kamikaze di Osama Bin Laden stia preparando negli Stati Uniti una nuova Chernobyl, se non proprio una nuova Hiroshima. Sospettano, ma non sono certi, e non sono in grado di prendere contromisure adeguate. La Casa Bianca ha confermato che non soltanto il vicepresidente Dick Cheney, ma anche alcuni ministri sono stati portati in rifugi a prova di bomba. La continuità del governo è assicurata anche nel caso di un olocausto. La gente comune invece è indifesa, e non si sa se le precauzioni prese per l'incolumità dei privilegiati la faranno sentire tranquilla.

**SEI UOMINI E UNA MAPPA** Secondo i giornali del gruppo Knight Ridder, sei uomini arrivati dal Medio Oriente sono stati trovati in possesso di una mappa e diverse fotografie di una centrale nucleare in Florida, e di vari disegni dell'oleodotto dell'Alaska. Gli agenti dell'INS, l'ente di controllo sull'immigrazione, li hanno fermati e rimessi in libertà quando i loro passaporti sono risultati in regola. Il direttore dell'Fbi Robert Mueller è stato informato soltanto qualche ora dopo, e con una sfuriata ha ordinato di catturarli. Ma era tardi.

L'episodio, sul quale l'INS sostiene di non poter dare informazioni, sarebbe avvenuto in uno stato del Midwest. I sei uomini viaggiavano su due auto e tutti avevano passaporti israeliani. Nei loro bagagli sono state trovate lame simili a quelle usate dai dirottatori dell'11 settembre. Gli agenti hanno verificato che i passaporti fossero autentici, ma ora non sono più così sicuri che corrispondessero all'identità dei sei uomini.

**MASSIMO ALLARME** In Florida



Continuano senza sosta i lavori di recupero sulle Twin Towers

Massimo allarme per gli impianti in Florida. Il vice presidente Cheney e alcuni ministri portati in rifugi sicuri

## World Trade Center oro tra le rovine

A distanza di quasi due mesi dagli attentati americani dell'11 settembre cominciano a venire a galla dalle macerie gli oggetti più svariati. E in alcuni casi tra i resti delle Torri riaffiorano anche preziosità. È accaduto ieri: sono stati recuperati lingotti d'oro. I soccorritori di Ground Zero hanno trovato l'oro scavando tra le rovine del World Trade Center: sono venuti in luce due veicoli blindati della Brink che contenevano lingotti del prezioso metallo. L'oro è stato trovato in un corridoio sotterraneo adibito alle consegne dell'edificio numero 5 del World Trade Center. Non è chiaro quanto metallo sia stato recuperato e quanto ancora resti sepolto tra le macerie.

# Gli Usa temono un attacco nucleare

Per l'intelligence Bin Laden prepara una nuova Chernobyl. Chiuso lo spazio aereo sulle centrali

ci sono tre centrali nucleari, a Turkey Point presso Miami, a St. Lucie presso Fort Pierce, e sul fiume Crystal, un centinaio di chilometri a nord di St. Petersburg. In quest'ultima ieri sono state erette barricate di cemento intorno al reattore nucleare. Agenti di polizia armati hanno preso posizione accanto alle guardie giurate del normale servizio di sicurezza.

La Federal Aviation Authority ha ordinato la chiusura dello spazio aereo nel raggio di venti chilometri su tutte le 103 centrali nucleari degli Stati Uniti. Il provvedimento riguarda soltanto gli aerei che volano sotto i 5500 metri di quota e non dovrebbe deviare il traffico di linea. «Ci rendiamo conto - ha dichiarato la portavoce della FAA Jane Garvey - del distur-

bo causato ai piloti e al personale degli aeroporti, ma il nostro dovere è mantenere la sicurezza». Sono stati vietati anche i sorvoli sullo stadio di New York dove il presidente George Bush ha assistito martedì sera a una partita di baseball.

**SIMULAZIONI** >Per verificare l'efficacia delle misure di sicurezza il governo ha ordinato simulazioni in dieci impianti dove si producono armi nucleari, diversi dei quali sono vicini a grandi città. In più di metà dei casi le squadre che facevano la parte dei terroristi sono riuscite ad eludere la sorveglianza e a impadronirsi di materiale radioattivo.

«La priorità nazionale - ha dichiarato il sottosegretario di stato John Bolton, capo dei programmi

contro la proliferazione nucleare - è impedire che armi atomiche cadano in mano ai terroristi. Se gli attentatori dell'11 settembre avessero avuto armi nucleari le avrebbero usate senza dubbio». Le possibilità di evitare che accada il peggio tuttavia sono obiettivamente limitate. Nel 1999, un giornale arabo ha scritto che Osama Bin Laden ha offerto 30 milioni di dollari e due tonnellate di oppio ai guerriglieri della Cecenia in cambio di venti testate nucleari rubate negli arsenali della Russia. Probabilmente si trattava di una invenzione, ma è un fatto che da anni Osama cerca di procurarsi l'atomica. Diversi suoi complici, processati in America e in Egitto, lo hanno confermato. Una bomba rudimentale, confezionata con sco-



rie radioattive di una qualunque centrale elettrica mescolate con esplosivo, sarebbe sufficiente per decimare con le radiazioni la popolazione di una città.

**RISCHIO PAKISTAN** L'incubo degli Stati Uniti è il Pakistan: un paese politicamente instabile, dove i seguaci di Osama Bin Laden sono numerosi, che possiede abbastanza uranio arricchito per produrre una cinquantina di bombe atomiche più potenti di quella sganciata su Hiroshima. Seymour Hersh, un giornalista investigativo del settimanale New Yorker, ha scritto che commandos americani si stanno addestrando con gli israeliani per piombare negli arsenali del Pakistan senza il consenso del regime e impadronirsi dell'uranio.

## «Adesso rilanciamo l'economia»

Bush vuole le misure straordinarie mentre il prodotto interno cala dello 0,4%

Laura Matteucci

### Londra

## Cabine di pilotaggio blindate sugli aerei della British Airways

Le compagnie aeree corrono ai ripari nella speranza di prevenire nuovi attentati e soprattutto di attenuare la paura che si è diffusa tra i passeggeri di tutto il mondo dopo gli attentati di New York.

La British Airways ha infatti annunciato che rinforzerà tutte le porte delle cabine di pilotaggio dei propri velivoli con pannelli blindati come misura di sicurezza contro eventuali attentati terroristici.

La stessa misura verrà adottata anche dal gruppo Virgin dell'imprenditore Richard Branson. Tutte le cabine di pilotaggio saranno dotate di una robusta armatura, mentre l'accesso, grazie ad un sistema di chiusura digitalizzato, sarà accessibile solamente all'equipaggio e alle persone autorizzate come gli agenti della sicurezza.

Un portavoce della British Airways ha spiegato che l'iniziativa interesserà sia gli aerei che compiono rotte interne, sia quelli che coprono le rotte europee ed intercontinentali. Nel complesso la blindatura sarà effettuata su 340 aerei della società britannica.

Le porte verranno rinforzate con lastre d'acciaio ed anche le attuali serrature verranno sostituite con

modelli più robusti a prova di proiettile. Sugli aerei della compagnia britannica saranno installati anche sistemi televisivi a circuito chiuso che permetteranno di individuare le persone che si avvicinano. I lavori di modifica delle porte sono già iniziati - ha spiegato un portavoce della compagnia - e dovrebbero terminare nelle prossime settimane.

All'aeroporto di Heathrow, nei pressi di Londra, è stata organizzata una dimostrazione per i giornalisti che hanno potuto assistere ai lavori di blindatura delle cabine. Il capitano Ian Belmore ha ospitato la stampa a bordo di un Boeing 747 con la cabina "rinforzata".

Secondo fonti della compagnia aerea, l'investimento complessivo sarebbe di circa 1 milione di sterline (circa 3 miliardi di lire). Branson non vuol esser da meno della British ed oggi stesso, presenterà la nuova porta blindata che verrà installata sui trenta velivoli della Virgin Atlantic. Nel caso del gruppo Virgin, la sostituzione delle porte durerà diciotto mesi. Anche le compagnie britanniche hanno subito un forte calo di passeggeri dopo gli attentati di New York.

**MILANO** Ancora un dato negativo per l'economia americana, sempre più chiaramente avviata verso la recessione: il terzo trimestre 2001 depresse il prodotto interno lordo Usa, che segna un calo dello 0,4%. Vero che gli analisti si attendevano una diminuzione anche più vistosa, intorno all'1%, e che proprio questo crollo mancato ha sostenuto Wall Street e, a ruota, tutte le Borse europee, risolvendole dall'ondata di ribassi di martedì. Ma come consolazione, funziona poco. Si tratta comunque di una vera e propria contrazione (nel trimestre precedente il pil aveva segnato un +0,3%), la prima registrata dal 1993, la più significativa degli ultimi dieci anni esatti, dal primo trimestre 1991. E, tradotto, vuol dire meno ricchezza, meno lavoro, più licenziamenti.

Tanto che lo stesso George W. Bush ha commentato il dato sottolineando come «gli attentati dell'11 settembre abbiano realmente scioccato il nostro Paese e colpito la sua base economica». E ha deciso di correre ai ripari, tornando personalmente sulla questione del pacchetto di stimoli fiscali per sollecitare la ripresa dell'economia - fermo per l'opposizione dei democratici perché tratta solo del rilancio delle aziende, ma non fa parola di misure di sostegno ai lavoratori - con un invito al Congresso ad approvarlo entro la fine di novembre. «Il Congresso - ha detto ieri il presidente Usa, dopo averne incontrato alcuni rappresentanti in mattinata - deve approvare un pacchetto di misure di stimolo per l'economia e portarlo sul mio tavolo entro la fine di novembre. Il mio appello al Congresso è di mettersi al lavoro e concretizzare qualcosa».

Rallentamento economico, guerra e allarme antrace stanno spingendo dunque il superliberista

Bush ad avallare riforme che prevedono ingenti interventi dello Stato nei piani economici americani. Con l'approvazione dei fedelissimi.

**Il calo del Pil nel terzo trimestre del 2001 è il più grave da dieci anni ad oggi**



Anche il segretario al Tesoro, Paul O'Neill, ha pronosticato per il quarto trimestre «una possibile crescita leggermente positiva» del pil Usa, a patto però che il Congresso dia il proprio, immediato via libera al piano di stimolo dell'economia. «Dobbiamo agire - ha aggiunto O'Neill - Bisogna che il pacchetto venga recepito dai mercati, in modo che si riprenda a creare lavoro». Con un ulteriore passo indietro nell'ultimo trimestre, invece, e quindi con due trimestri consecutivi negativi, l'economia Usa sarebbe ufficialmente in recessione.

Dopo il crollo della fiducia dei consumatori, dunque, registrata ap-

pena due giorni fa come la più bassa degli ultimi sette anni, e che ha depressi tutti i mercati, adesso è la volta del pil. Il trend negativo era comunque già previsto prima dell'11 settembre, quando l'economia Usa si trovava già in fase di forte rallentamento, ma è chiaro che gli attentati hanno ulteriormente aggravato la situazione. L'ultima flessione del prodotto interno lordo, dicono gli analisti, è stata determinata dalla contrazione delle spese per i consumi, cresciute solo dell'1,2%, contro il 2,5% dei tre mesi precedenti. Gli acquisti di auto, uno degli elementi trainanti del consumismo americano, sono cresciuti

solo dell'1,7%, contro il 7% del secondo trimestre. Gli investimenti delle aziende sono calati dell'11,9%, dopo aver registrato un -14,6% nel secondo trimestre. Le spese delle aziende per equipaggiamento e software sono scese dell'11,8%, dopo il -15,4% del trimestre precedente, e secondo gli analisti sono costate l'1,53% in termini di Pil.

Eppure i mercati finanziari, che dopo il crollo di martedì ieri si attendevano la seconda batosta consecutiva, hanno tirato un sospiro di sollievo. Il pil che cala meno del previsto è servito dunque come boccata d'ossigeno e ha permesso il rimbalzo di tutte le Borse. Wall Street ha

imboccato un trend positivo già dopo pochi minuti dall'apertura, con il Dow Jones sostanzialmente pari e il Nasdaq che ha persino raggiunto

**Le Borse hanno tirato un sospiro di sollievo: si attendevano un crollo più vistoso**



un massimo del +3%. Sulla scia, chiusura in progresso per i listini continentali (eccezione fatta per Francoforte, mentre la migliore è stata Parigi, con +2,1%). Nonostante sul finale si siano rimangiati parte dei guadagni realizzati nel pomeriggio, tutti i settori hanno segnato rialzi, in particolare i tecnologici (+4,4%), le tlc (+2,5%) e i media (+3,7%). Identica sorte per piazza Affari, seconda in Europa dopo Parigi, che ha chiuso in positivo (+1,6%), ma sotto i massimi relativi di seduta. Buona soprattutto la prestazione del Nuovo mercato, che si è ripreso un po' delle perdite dell'altro giorno, terminando a +4,61%.